



8/8/2007 (8:42) - LA SENTENZA

## "Via Rasella atto di guerra"



La Cassazione condanna il "Giornale" che aveva assimilato gli autori dell'attentato ai nazisti

VINCENZO TESSANDORI  
ROMA

«Ora e sempre Resistenza». Ma in quanti hanno cercato di non udire, di non capire, forse anche di dimenticare trascinati dal vento di un revisionismo non sempre giustificato.



I civili rastrellati dai tedeschi dopo gli attentati di via Rasella.

Fra i 2194 giorni bui che racchiudono quella tragedia mondiale chiamata guerra, il 24 marzo 1944 rimane scolpito nella pietra. A Roma, in via Rasella, i partigiani compiono un attentato contro un battaglione tedesco: 33 morti.

Per rappresaglia, 21 ore più tardi alle Fosse Ardeatine sono trucidate 335 persone, molti gli ebrei. Comandava quei tedeschi Eric Priebke, allora trentunenne. Quando lo processarono, in un editoriale del 6 aprile 1996, Vittorio Feltri affermò che «non era certo peggiore di alcuni partigiani, in quanto questi avevano agito al solo scopo di provocare la rappresaglia tedesca e la sollevazione popolare». Ieri la Corte di cassazione ha affermato che quella bomba non fu una provocazione dissennata, ma «un legittimo atto di guerra rivolto contro un esercito straniero occupante e diretto a colpire unicamente dei militari».

Il Giornale allora diretto da Feltri, pubblicò una serie di articoli nei quali, secondo giudici della Cassazione, i partigiani finivano per essere paragonati ai nazisti e i tedeschi uccisi, del battaglione «SS Bozen», venivano visti come «vecchi militari disarmati»: la sentenza numero 17172 sostiene che «si trattava di soggetti militari pienamente atti alle armi, tra i 26 e i 43 anni, dotati di sei bombe e pistole» e «i suoi componenti erano sicuramente altoatesini che avevano optato per la cittadinanza germanica».

Falso, inoltre, che, dopo l'attentato, fossero stati «affissi manifesti che invitavano gli attentatori a consegnarsi per evitare rappresaglie»: al Minculpop premeva, infatti, di tenere nascosto il fatto. Si sa, i conti si fanno alla fine e Rosario Bentivegna, 85 anni, con Carla Capponi fra gli autori dell'attentato, non aveva mandato giù quella «campagna di stampa» e così aveva fatto causa civile a Feltri a Francobaldo Chiocci, autore degli articoli, e all'Europea Edizioni spa. Ora che ha vinto, e definitivamente,

Bentivegna commenta che «c'è poco da essere contenti è solo un'ulteriore smentita». E Chiocci si dice «stupefatto. Anche perché tutta una giurisprudenza concordava nel ritenere la nostra una legittima critica». La condanna prevede il pagamento di 45 mila euro.

### ULTIMI ARTICOLI

SPETTACOLI  
Il rospo Buzzanca è diventato Principe

CULTURA  
E' morto lo scrittore Norman Mailer

SPETTACOLI RICCIO E LE CELEBRAZIONI DEI 20 ANNI  
Striscia la festa "Ma la merito?"

SPETTACOLI INTERVISTA A GILLES SAINTE-CROIX  
"E' il Cirque du Soleil la mia fabbrica di sogni"

### PUBBLICITA'

**PIU' VALORE  
AL TUO TEMPO**

CLICCA QUI PER  
SCOPRIRE COME

### SPAZIO DEL LETTORE

BLOGI > tutti i blog



CATTIVA MAESTRA



UN LETTORE AL CINEMA

**On the road**  
Marinella Venegoni  
Il ritorno del prode Celenta...

**Danni collaterali**  
Carla Reschia  
Tre anni fa moriva Ararat. C...

**Finestra sull'America**  
Maurizio Molinari  
"Credo in Dio, ma non ...

### PUBBLICITA'

OneMeet

Partenze intelligenti?